

IL FUTURO DELLA CAPITALE

Una Villa Borghese anche in periferia

SANTIAGO CALATRAVA

CARO direttore, Roma è una delle città più alberate e più verdi del mondo. La prima cosa, dunque, è ipotizzare un futuro urbanistico che si concili con le grandi aree verdi che la caratterizzano.

IN QUESTO senso, ad esempio, va il mio progetto della Città dello Sport a Tor Vergata, dove accanto agli impianti sportivi ho pensato fosse giusto e indispensabile affiancare un grande parco che dà respiro agli abitanti del quartiere e agli studenti della vicina università e che avrà anche un orto botanico. Pensando allo sviluppo delle periferie, dunque, si deve ragionare non solo in termini di costruzione di edifici, ma anche esportare zone verdi e alberate grandi come quelle nella città storica, da Villa Borghese a Villa Ada, da Villa Pamphilj a Villa Gordiani. Il secondo nodo per lo sviluppo di Roma è la mobilità. In particolare, non solo potenziare le linee della metro, con nuove tecnologie e con fermate anche nelle zone del centro con reperti archeologici (si può trarre spunto da Atene), ma servono anche nuove strade intorno alla città e permettano di raggiungere i nuovi quartieri periferici. Infine, una peculiarità della Città dello Sport. Quei Palazzetti e piscine non sono pensate solo per lo scopo olimpico. Sono strutture, servizi, aree verdi e spazi che devono restare agli abitanti del quartiere e agli studenti dell'università. Impianti utili a vari scopi, anche ad ospitare concerti.

l'autore è architetto e Premio Pritzker

Per l'hinterland si deve ragionare non solo sulla costruzione di edifici ma anche su grandi aree verdi

